

I LEGATI NELL'ITALIA DEL XV SECOLO: ELEMENTI PER UNA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

Andrea Gardi

1. Il presente contributo costituisce un primo esame sintetico dell'uso che i papi quattrocenteschi fanno dell'antica figura giuridica del legato, ovvero di un diretto rappresentante pontificio dotato di particolare potere e prestigio. Lo spazio geografico considerato è quello degli Stati della penisola italiana¹ nel periodo che va dal regno di Martino V a quello di Clemente VII incluso, vale a dire dalla ricostruzione dell'autorità papale dopo lo scisma d'Occidente alla sua crisi politico-religiosa a opera rispettivamente delle grandi potenze europee e della Riforma protestante. In questa sede si procederà compiendo dapprima un'analisi quantitativa del fenomeno, per capire quanti legati hanno operato nello spazio politico italiano, che origine ed estrazione avevano, in quali aree, con quali compiti e con quale frequenza sono stati impiegati; si esemplificheranno poi i diversi aspetti di tale uso dei legati, così da cogliere la complessità e la versatilità che questo strumento ha offerto ai pontefici del XV secolo, per avanzare infine qualche considerazione sull'evoluzione del rapporto tra papato, Sacro collegio, principi e sudditi pontifici nel periodo considerato.

Un lavoro di questo genere sconta una grave difficoltà legata alle fonti: per avere ragionevoli garanzie di completezza, esso dovrebbe venire condotto su tutte le superstiti serie documentarie quattrocentesche che possano contenere documenti sulle missioni dei legati, a partire dagli atti di nomina e conferimento dei poteri; poiché però, per un'indagine su scala secolare, ciò comporterebbe l'esame di diverse centinaia di registri², si è preferito

¹ Per comodità espositiva, allo spazio «italiano» saranno acclusi sia il ducato di Savoia, sia soprattutto la legazione pontificia di Avignone, regioni di transizione, ma per molti aspetti legate agli equilibri politici dell'Italia quattrocentesca. Ringrazio i professori e dottori Giorgio Chittolini, Rita De Tata, Bruno Figliuolo e Pier Paolo Piergentili per le osservazioni e i suggerimenti offertimi.

² È la strada seguita da G.-L. Lesage, *La titulature des envoyés pontificaux sous Pie II (1458-*

un approccio prosopografico basato su fonti secondarie. È stato pertanto costruito un *corpus* di legati partendo dallo spoglio di alcune grandi opere edite (le storie di Odorico Rinaldi e Ludwig von Pastor, il *Dizionario storico del papato* e l'*Enciclopedia dei Papi*) e di un repertorio esaustivo di biografie cardinalizie in rete, integrati da alcuni lavori sulla diplomazia e l'amministrazione interna pontificia³. Poiché tuttavia le fonti secondarie (ma spesso anche quelle coeve, qualora non si tratti di documenti d'ufficio)⁴ sono spesso assai imprecise nell'indicare le cariche conferite, per ognuno dei legati così individuati è stata esaminata la biografia (ove esistente)⁵ e gli

1464), in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», LVIII, 1941-1946, pp. 206-247, che in 59 registri ha così individuato 33 legati per sette anni.

³ Sono stati utilizzati O. Rinaldi, *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII [...]*, a cura di G. D. Mansi, Lucae, Venturini, 1747-1756; L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, Roma, Desclée, 1942-1963⁴; *Dizionario storico del papato*, a cura di Ph. Levillain, Milano, Bompiani, 1996; *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000 (d'ora in avanti, *EP*); S. Miranda, *The Cardinals of the Holy Roman Church*, consultabile al sito <http://webdept.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> (che si basa su diversi strumenti fondamentali, tra cui L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Roma, Pagliarini, 1792-1797, e *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi [...]*, Monasterii-Patavii, Regensberg-Messaggero di S. Antonio, 1898-1978); P. Blet, *Histoire de la représentation diplomatique du Saint-Siège des origines à l'aube du XIX^e siècle*, Città del Vaticano, Archivio vaticano, 1990²; A. Gardi, *Gli «officiali» nello Stato pontificio del Quattrocento*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. IV, Quaderni, 1, 1997, pp. 225-291; Id., *Il mutamento di un ruolo. I legati nell'amministrazione interna dello Stato pontificio dal XIV al XVII secolo*, in *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècles)*, éd. par A. Jamme, O. Poncet, Roma, École française, 2005, pp. 371-437.

⁴ Lesage, *La titulature*, cit., pp. 205-208 e 238-241.

⁵ In caso contrario, oltre che a Miranda, *The Cardinals*, cit., si è fatto ricorso ai dizionari biografici nazionali (*Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960- (d'ora in avanti, *DBI*); *Dictionnaire de biographie française*, Paris, Letouzey et Ané, 1932- (d'ora in avanti, *DBF*); *Neue Deutsche Biographie*, Berlin, Duncker & Humblot, 1953-; *Oxford Dictionary of National Biography*, ed. by H.C.G. Matthew, B. Harrison, Oxford, Oxford University Press, 2004) o ad altre opere specializzate, quali il *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris-Turnhout, Letouzey et Ané-Brepols, 1912- (d'ora in avanti, *DHGE*), il *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, hrsg. v. F.W. Bautz, Hamm, Bautz et alii, 1975- (d'ora in avanti, *BKKL*), *Contemporaries of Erasmus: A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, ed. by P. G. Bietenholz, T. B. Deutscher, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1985-1987 (d'ora in avanti, *COE*), il *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. Prosperi, V. Lavenia, J. Tedeschi, Pisa, Edizioni della Normale, 2010 (d'ora in avanti, *DSI*), il *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, Bologna, il Mulino, 2013 (d'ora in avanti, *DBGI*), e *Machiavelli. Enciclopedia machiavelliana*, dir. G. Sasso, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014

eventuali lavori specificamente dedicati alle loro missioni legatizie, poiché mancano studi complessivi sull'uso dei legati da parte di singoli papi; ogni volta che è stato possibile, si sono infine esaminate le bolle di nomina e di concessione di poteri edite. L'esito è stato la formazione di un gruppo di 134 persone che, nel corso del Quattrocento, sono state incaricate di almeno 259 missioni: i risultati sono sintetizzati nell'*Appendice*, su cui il presente contributo si basa. È chiaro che il campione così ottenuto è lacunoso (anche se non casuale) perché, oltre a escludere le cariche su cui non vi sia sufficiente certezza, privilegia le personalità e le vicende più rilevanti, che hanno dunque lasciato traccia nelle ricostruzioni biografiche e storiografiche; e tuttavia è abbastanza rappresentativo per fornire almeno una prima indicazione generale sull'intenso uso che il papato rinascimentale fa della figura del legato. Occorre appena avvertire che l'adozione della scala secolare e la focalizzazione sullo spazio italiano pongono precisi limiti alle considerazioni che si possono trarre dai dati aggregati esposti: poiché ogni singola legazione assume un significato differente a seconda delle circostanze in cui si svolge e di colui al quale è conferita, essa può venire valutata adeguatamente solo attraverso indagini di breve periodo, relative a ogni personalità e regno. Inoltre, è sempre necessario ricordare che i papi e i loro collaboratori agiscono in un contesto che non è limitato all'Italia e in cui la loro politica italiana s'inserisce senza esaurirvisi⁶.

2. A poco servirebbe tentare di esaminare il *corpus* ottenuto seguendo le trattazioni canonistiche quattrocentesche. All'aprirsi del secolo esse infatti si attengono ancora, per quanto riguarda la figura dei legati, alle classificazioni consolidate due secoli prima soprattutto sulla base della sistemazione di Guillaume Durand⁷, anche se nel corso del Quattrocento, e so-

(d'ora in avanti, *MEM*). Data l'estensione del campione esaminato, l'apparato critico verrà necessariamente ridotto all'indispensabile.

⁶ Per una storia politica del papato, M. Caravale, A. Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino, Utet, 1997²; P. Prodi, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 1982; in particolare, cfr. G. Chittolini, *Papato, corte di Roma e Stati italiani dal tramonto del movimento conciliarista agli inizi del Cinquecento*, in *Il Papato e l'Europa*, a cura di G. De Rosa, G. Cracco, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 191-217; M. Pellegrini, *Il papato nel Rinascimento*, Bologna, il Mulino, 2010; *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma, Viella, 2013.

⁷ In particolare G. Durand, *Speculum iuris [...]*, Venetiis, s.e., 1602, vol. I, pp. 29-58. Su Durand, cfr. J. Müller, *Durantis, Guilelmus d. Ä. (Speculator), (um 1237-1296)*, in *Juristen. Ein biographisches Lexikon. Von der Antike bis zum 20. Jahrhundert*, hrsg. v. M.

prattutto nella seconda metà del secolo, esse saranno aggiornate da giuristi profondamente inseriti nel mondo pontificio e curiale, quali Andrea Barbazza, Gonzalo García de Villadiego e Pietro Andrea Gambari⁸. In questa trattatistica, i legati papali vengono teoricamente distinti tra *nati*, *missi* e *de latere*: tuttavia, nel XV secolo i primi, insigniti del titolo legatizio in quanto detentori di sedi vescovili prestigiose in ambito regionale, sono nell'area italiana di fatto inesistenti, data la presenza e rilevanza del papato⁹; quanto alla suddivisione tra legati *de latere* e *missi*, si è ormai sedimentata come differenziazione tra inviati pontifici di rango cardinalizio e non cardinalizio¹⁰. Questi ultimi, tuttavia, si vanno trasformando nei moderni nunzi, specializzati in trattative diplomatiche: per l'epoca di Pio II, G.-L. Lesage

Stolleis, München, Beck, 1995, p. 184; per le dottrine canonistiche sui legati in generale, cfr. K. Walf, *Die Entwicklung des päpstlichen Gesandtschaftswesens in dem Zeitabschnitt zwischen Dekretalenrecht und Wiener Kongress (1159-1815)*, München, Hueber, 1966; M. Oliveri, *Natura e funzioni dei legati pontifici nella storia e nel contesto ecclesiologico del Vaticano II*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1982²; T. Woelki, *Il legato scomodo. Azioni di Niccolò Cusano come legato apostolico e reazioni papali*, in *Niccolò Cusano: l'uomo, i libri, l'opera*, Atti del LII Convegno storico internazionale, Todi 11-14 ottobre 2015, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2016, pp. 71-93.

⁸ Per Barbazza, docente a Bologna e vicino al cardinale Bissarion, cfr. *DBI*, vol. VI, 1964, pp. 146-148; A. L. Trombetti Budriesi, *Andrea Barbazza: la carriera d'un giurista messinese a Bologna*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., XXXV, 1984, pp. 121-161; Ead., *Un giurista e un astrologo: Andrea Barbazza e Girolamo Manfredi. Qualche divagazione sull'insegnamento universitario a Bologna nel secondo Quattrocento*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, a cura di O. Capitani, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1990, pp. 197-223; C. Bianca, *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma, Roma nel Rinascimento, 1999, specie pp. 147-149; *DBGI*, pp. 165-166. Per Villadiego, auditore di rota e poi vescovo di Oviedo, cfr. S. Garcia Cruzado, *Gonzalo Garcia de Villadiego. Canonista salmantino del siglo XV*, Roma-Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, 1968; *DHGE*, vol. XIX, 1981, coll. 1214-1215; per Gambari, anch'egli auditore di rota e nunzio, cfr. *DBI*, vol. LII, 1999, pp. 82-83; *DBGI*, pp. 941-942. Su questa trattatistica, B. Behrens, *Treatises on the Ambassador Written in the Fifteenth and Early Sixteenth Centuries*, in «The English Historical Review», LI, 1936, pp. 616-627; A. Gardi, *Parole di negoziatori? La trattatistica sul legato pontificio in età moderna*, in *De l'ambassadeur. Les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen âge au début du XIX^e siècle*, éd. par S. Andretta, S. Péquignot, J.-C. Waquet, Rome, École française, 2015, pp. 199-226.

⁹ La qualifica di *legati nati* di Sardegna e Corsica restava agli arcivescovi di Pisa soltanto in linea teorica: G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica [...]*, Venezia, Tip. Emiliana, 1840-1879, vol. LIII, pp. 274-275.

¹⁰ Cfr. Durand, *Speculum*, cit., vol. I, p. 32: «*Vsus Romanę ecclesie solos Cardinales uocat Legatos de latere*».

individua solo due *legati missi*, incaricati di incombenze limitate relative alla crociata¹¹. Molto più rispondente alla situazione quattrocentesca è invece la classificazione della materia esposta nel 1675 dal cardinale G.B. de Luca¹², che alle tre categorie tradizionali di legati ne aggiunge altre: quelli inviati a presiedere i concili generali, quelli incaricati di compiere funzioni particolari a Roma (quali l'apertura delle porte sante nelle basiliche in occasione dei giubilei) e in Italia (ad esempio, l'accompagnamento di sovrani in viaggio nella penisola), infine quelli incaricati di governare le province del principato papale.

È dunque assai variegato il panorama che si presenta a chi osservi le figure che rappresentano il papa nell'Italia quattrocentesca: il titolo di legato *de latere* designa cardinali che, in nome del vescovo di Roma, trattano con sovrani e scortano reliquie, fanno da governatori e conferiscono benefici, comandano eserciti e presiedono concili. A essi si affianca un gruppo, molto più difficile da individuare, di prelati prestigiosi ma di rango non cardinalizio, che esercitano funzioni simili, soprattutto in campo diplomatico e di governo territoriale, in qualità di nunzi o governatori *cum potestate legati de latere*: tale è la condizione di tutti i nunzi stabili a Venezia (e forse anche dei primi nunzi in Savoia), quella di almeno dieci dei governatori che reggono Bologna e la Romagna alternandosi coi legati, ma probabilmente anche quella di molti altri nelle diverse province dello Stato¹³.

3. Se ora si analizza il gruppo di persone oggetto dell'esame, occorre osservare in primo luogo che il loro numero è assai elevato: poiché nell'arco di tempo considerato (1417-1534) sono creati complessivamente 277 cardi-

¹¹ Lesage, *La titolature*, cit., pp. 215-216.

¹² G.B. de Luca, *Il cardinale della S.R. Chiesa pratico*, Roma, Camera apostolica, 1680, pp. 172-183.

¹³ Per i nunzi, cfr. rispettivamente F. Gaeta, *Origine e sviluppo della rappresentanza stabile pontificia in Venezia (1485-1533)*, in «Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», IX-X, 1957-1958, pp. 3-281; P. Richard, *Origines des nonciatures permanentes. La représentation pontificale au XV siècle (1450-1513)*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», VII, 1906, pp. 52-70 e 317-338: 331; M. Sanuto, *I diarii*, Venezia, Visentini, 1879-1903, vol. I, coll. 484, 536, 738. Per i governatori, Gardi, *Gli «officiali»*, cit., pp. 247-252 e 257-262; cfr. inoltre, per il caso del vescovo di Lucca Stefano Trenti, governatore con poteri di legato nel Patrimonio nel 1469-71, Moroni, *Dizionario*, cit., vol. CII, p. 348; I. Ammannati Piccolomini, *Lettere*, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1997, p. 1245; F. Ughelli, *Italia sacra sive de episcopis Italiae [...]*, ed. N. Coleti, Venetiis, Coleti, 1717-1722², vol. I, col. 826. Nel testo, per brevità si parlerà di «legati» alludendo all'intero campione.

nali, quasi metà del Sacro collegio viene direttamente coinvolta dal papato nello svolgimento di missioni nell'area italiana. Vero è che, tra i 134 nominativi individuati, in 19 casi (il 14,2%) non si tratta di cardinali: ciò indica naturalmente un limite euristico, ma è anche un indizio del fatto che ai porporati è riservata la maggior parte delle mansioni più delicate nel governo della Chiesa e dello Stato. I 19 non cardinali appartengono d'altronde a famiglie di grande rilevanza sociale (Condulmer, Orsini, Campeggi) o sono personalità comunque influenti in curia (Girolamo Aleandro, Gian Matteo Giberti, Giovanni Andrea Sacchi)¹⁴; inoltre, in altri 10 casi, prelati insigniti di cariche con poteri di legato raggiungono il cardinalato, a volte durante l'espletamento dell'ufficio, che viene pertanto trasformato in una vera legazione: è il caso di nipoti di papi come Gabriele Condulmer o Juan de Borja il Giovane, o di Ascanio Maria Sforza¹⁵. Sulle 134 persone considerate, 99 (pari al 73,8%) sono italiani (senza contare 3 siciliani), a riprova del peso sempre più schiacciante di questa *natio* all'interno della curia e del Sacro collegio¹⁶. 27 (oltre un quinto) sono sudditi pontifici, in particolare originari di Roma (12); 18 vengono invece dai domini veneziani, 15 da quelli genovesi e 13 da quelli fiorentini, in ovvia connessione coi papati da Eugenio IV a Clemente VII, ma anche a seguito dei legami con le case bancarie delle tre repubbliche; analoghe motivazioni hanno le presenze di due lucchesi e un senese¹⁷. Limitato è viceversa l'apporto milanese (8 legati),

¹⁴ Cfr. rispettivamente *DBI*, vol. I, 1960, pp. 128-135, *Legation Lorenzo Campeggios 1530-1531 und Nuntiatur Girolamo Aleandros 1531*, hrsg v. G. Müller, Tübingen, Niemeyer, 1963, e *DSI*, vol. I, pp. 34-35; *DBI*, vol. LIV, 2000, pp. 623-629; A. Prosperi, *Tra evangelismo e controriforma. G.M. Giberti (1495-1543)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969; Gardi, *Gli «ufficiali»*, cit., p. 288.

¹⁵ Cfr. rispettivamente *EP*, vol. II, pp. 634-640; *DBI*, vol. XII, 1970, pp. 715-717; M. Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza. La parabola politica di un cardinale-principe del Rinascimento*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2002.

¹⁶ Cfr. da ultimo Chittolini, *Papato*, cit., p. 201. Per uniformità statistica, le provenienze sono state considerate sulla base delle appartenenze politiche al 1493: i 3 siciliani sono stati dunque acclusi al gruppo degli «spagnoli», i 5 sabaudi a quello degli «italiani». Sul collegio cardinalizio, soprattutto J.F. Broderick, *The Sacred College of Cardinals: Size and Geographical Composition*, in «Archivum historiae pontificiae», XXV, 1987, pp. 7-71.

¹⁷ Su questi legami, oltre ad A. Gottlob, *Aus der Camera apostolica des 15. Jahrhunderts. Ein Beitrag zur Geschichte des päpstlichen Finanzwesens und des endenden Mittelalters*, Innsbruck, Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, 1889, pp. 266-277, e M. Cassandro, *I banchieri pontifici nel XV secolo*, in *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di S. Gensini, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994, pp. 207-234, cfr. da ultimo L. Palermo, *La finanza pontificia e il banchiere «depositario» nel primo Quattrocento*, in *Studi in onore di Ciro Manca*, a cura di D. Strangio, Padova, Cedam, 2000, pp. 349-378; D. Strangio, *La finanza pubblica*

sabaudo (5) e soprattutto quello del Regno napoletano (4), di poco superiore a quello mantovano: alla simbiosi tra sovrano pontefice e repubbliche si contrappone dunque la cautela verso gli altri principi, trattati alla stregua dei sovrani ultramontani. La seconda *natio* rappresentata è quella spagnola, con 18 membri (oltre a 2 portoghesi), equamente ripartiti tra 8 aragonesi, grazie ai papati borgiani, e 7 castigliani, cui si aggiungono i 3 siciliani. La presenza francese nel *corpus* è la metà di quella spagnola (9 persone, cui si possono accostare 2 borgognoni), rispecchiando una situazione di diffidenza verso la Francia legata al ricordo dell'esperienza avignonese (sino allo scisma), alla prammatica sanzione di Bourges e alla corrente filoconciliare sempre presente nella politica dei Valois: i cardinali francesi vengono di regola confinati al governo di Avignone, a meno che non siano frondisti, se non proprio ostili, nei confronti dei propri re, come nei casi di R.O. Longueil, J. Balue, P. de Foix il Giovane e R. Pérault¹⁸. Quantitativamente marginali, infine, gli apporti da altre aree: 4 legati provengono dai territori transalpini dell'Impero (e di questi 2 sono borgognoni e uno vallesano), uno dall'Inghilterra e il solo Bissarion dalla lontana Trebisonda¹⁹.

Tra i 134 legati, 82 ricoprono incombenze di governo provinciale; a essi si possono accostare i 15 che vengono incaricati di reggere Roma in assenza del papa. 86 svolgono invece compiti diplomatici, militari o religiosi. Naturalmente la stessa persona può ricoprire, a volte contemporaneamente, legazioni di tipo differente: il cardinale Francesco Todeschini Piccolomini (il futuro Pio III) sarà ad esempio legato della Marca nel 1460-64, di Roma nello stesso 1464, poi dell'Umbria nel 1488-89, per venire infine inviato a Carlo VIII nella sua discesa da Lucca a Siena, nel 1494²⁰. Oltre un terzo

nella Roma del primo Rinascimento. I registri Introitus et exitus della Camera apostolica nei primi anni di pontificato di Eugenio IV (1431-1434), ivi, pp. 521-533; E. Irace, M. Vaquero Piñeiro, *Alfano Alfani, mercante banchiere nella Perugia del Rinascimento*, in «Mediterranea», XIV, 2017, pp. 39-58.

¹⁸ Cfr. rispettivamente Miranda, *The Cardinals*, cit., *ad vocem*; DBF, vol. V, 1951, col. 16-19, e H. Forgeot, *Jean Balue cardinal d'Angers (1421?-1491)*, Paris, Bouillon, 1895; DBF, vol. XIV, 1979, col. 208-209; BBKL, vol. XX, 2002, col. 1154-1160.

¹⁹ Gli apporti sono dunque: Stato pontificio 27 (20,1%); Venezia 18 (13,4%); Genova 15 (11,2%); Firenze 13 (9,7%); Milano 11 (8,2%); Savoia 5 (3,7%); Napoli 4 (3%); Mantova 3 (2,2%); Lucca 2 (1,5%); Siena 1 (0,8%); Spagna 18 (13,4%); Francia 9 (6,7%); Impero 4 (3%); Portogallo 2 (1,5%); Inghilterra 1 (0,8%); Impero ottomano 1 (0,8%).

²⁰ EP, vol. III, pp. 22-31; A.A. Strnad, *Francesco Todeschini Piccolomini. Politik und Mäzenatentum im Quattrocento*, in «Römische historische Mitteilungen», VIII-IX, 1964-1966, pp. 101-425; J. Calmette, *La légation du cardinal de Sienne auprès de Charles VIII (1494)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», XXII, 1902, pp. 361-377.

delle persone considerate ricopre cariche di diversa natura e circa altrettanti svolgono, come nel caso appena considerato, missioni per conto di più pontefici. Se si ricorda che il campione riguarda solo gl'incarichi espletati nello spazio italiano, diviene chiaro quanto largamente il Sacro collegio sia coinvolto nell'azione politica e religiosa del papato. Non stupisce allora constatare che i collaboratori di fiducia di cui in tal modo i pontefici si vengono a circondare includano in primo luogo parenti papali (Condulmer, Borja, Piccolomini, Della Rovere, Cibo, Medici), poi membri di grandi famiglie italiane e non (Orsini, Fieschi, Gonzaga, Foix), protetti dei sovrani europei (Guibé, Fernández, Costa, Hugonet), abili giuristi e ufficiali pontifici (Capranica, Erolì, Campeggi), infine intellettuali (Bissarion, Nikolaus von Kues) e personalità distinte per devozione religiosa (Oliva, Quinones)²¹.

4. Se dalle considerazioni quantitative si passa a esaminare più da vicino le singole legazioni, il quadro si fa più ricco e frastagliato, perché il comune titolo di legato *de latere* nasconde realtà assai diverse fra loro. Dopo lo Scisma, in primo luogo, si consolida la prassi di affidare il governo delle province dello Stato pontificio a cardinali-vicari generali *in spiritualibus et temporalibus* con poteri di legato *de latere*²²; ogni designazione alla stessa carica può tuttavia riguardare situazioni radicalmente diverse. Sia Alfonso Carrillo nel 1420 che Bissarion trent'anni dopo sono nominati legati di Bologna con poteri quasi identici: eppure il primo, incaricato di ristabilirvi la sovranità pontificia dopo lo Scisma, governa ferreamente la città e viene rimosso nel 1423 perché eccessivamente filovisconteo, il secondo attuerà per cinque anni una stretta collaborazione con la fazione dei Bentivoglio, che controlla le istituzioni locali²³. A fine secolo, la stessa carica viene rico-

²¹ Per una lettura quattrocentesca, in questa chiave, dell'accesso al cardinalato, cfr. Ammannati Piccolomini, *Lettere*, cit., p. 447.

²² Gardi, *Il mutamento*, cit., pp. 403-410.

²³ Cfr. P. Partner, *The Papal State under Martin V: The Administration and Government of the Temporal Power in the Early Fifteenth Century*, London, British School at Rome, 1958, pp. 67 e 77-78; E. Nasalli Rocca di Corneliano, *Il cardinal Bessarione legato pontificio in Bologna (1450-1455). Saggio sulla costituzione dello Stato pontificio e sulla legislazione e la vita giuridica del '400*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», s. IV, XX, 1929-1930, pp. 17-80, e F. Bacchelli, *La legazione bolognese del cardinal Bessarione (1450-1455)*, in *Bessarione e l'Umanesimo*, a cura di G. Fiaccadori, Napoli, Vivarium, 1994, pp. 137-147. Le rispettive bolle di nomina sono editate in G. Zaoli, *Libertas Bononie e papa Martino V*, Bologna, Zanichelli, 1916, pp. 178-182, e *Statuta civilia, et criminalia civitatis Bononiae*, ed. F.C. Sacchi, Bononiæ, Pisarri, 1735-1737, vol. II, pp. 275-278.

perta per ben quindici anni da A.M. Sforza, che però si reca in legazione solo saltuariamente: la sua nomina doveva infatti servire soprattutto a minacciare suo fratello Ludovico il Moro e controllarne gli alleati bolognesi, i Bentivoglio, ed entrava (assieme a benefici ecclesiastici e proprietà immobiliari) in un sistema di premi e compensazioni reciproche tra i grandi elettori di Innocenzo VIII²⁴. In generale, come scrive I. Ammannati, «legatio [...] duo praestare potest, summe [...] optanda: commendationem bonitatis et sapientiae, si bene geratur, et familiae tuae diuturnam clientelam»; tuttavia, «principia praesidatuum iucunda esse provincialibus solent [...] anno vertere, non solum satietatem accipiunt, sed in benefactis quoque fastidiunt. [...] In longa administratione rarus apud hos exitus bonus»²⁵. Se in tempi normali un incarico di governo provinciale può dunque fruttare al titolare legami clientelari e fama a corte, si tratta però di un'arma a doppio taglio, data la difficoltà di mantenere a lungo la popolarità tra i sudditi e la necessaria assenza da Roma: una legazione può infatti servire ad allontanare dalla curia un oppositore della fazione dominante²⁶ o rivelarsi per il detentore una fonte di frustrazione. Il neocardinale Giovanni de' Medici, futuro Leone X, nel suo governo del Patrimonio si vede sistematicamente scavalcato da ufficiali inferiori dotati di solidi legami con la corte e, quanto alle entrate ricavate, sono assai ridotte sia per lui che per i più esperti cardinali che lo precedono e seguono, A.M. Sforza e Alessandro Farnese (il futuro Paolo III). Va peraltro sottolineato che il governo della stessa provincia assume per ognuno di questi tre porporati un valore ben diverso: per A.M. Sforza è un compenso per la rinuncia alla legazione di Bologna, per G. de' Medici un modo per favorire il consolidamento del regime del fratello a Firenze, per A. Farnese un veicolo di rafforzamento del potere di cui la propria famiglia già gode nella regione²⁷. Se dunque il conferimento di una legazione poteva

²⁴ Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza*, cit., pp. 135-136, 162-175, 250-251.

²⁵ Ammannati Piccolomini, *Lettere*, cit., pp. 575 e 670-671 (citazioni da due lettere rispettivamente ai legati della Marca L. Orsini e dell'Umbria R.O. Longueil).

²⁶ È quanto riteneva l'opinione comune (ivi, p. 1500; P. Prodi, *Alessandro VI e la sovranità pontificia*, in *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa*, a cura di C. Frova, M.G. Nico Ottaviani, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 2003, pp. 311-338: 332), e quanto avviene a G. Arcimboldi (F. Somaini, *Un prelato lombardo del XV secolo. Il cardinale Giovanni Arcimboldi, vescovo di Novara, arcivescovo di Milano*, Roma, Herder, 2003, pp. 758-759, 770-771, 860-893).

²⁷ Per Medici, cfr. G.B. Picotti, *La giovinezza di Leone X*, Milano, Hoepli, [1928], pp. 373-377, 469-476, 491-501; per le entrate, cfr. *ibidem* e ivi, p. 395; per Sforza, cfr. Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza*, cit., p. 136; per Farnese, cfr. *EP*, vol. III, pp. 91-111 (ma anche

essere considerato uno dei modi in cui si attuava il diritto dei cardinali a partecipare al governo dello Stato, esso si rivelava in realtà piuttosto un elemento di rafforzamento individuale dei porporati, probabilmente meno rilevante della concessione del controllo su singoli centri: basti pensare al peso che il possesso di Ostia avrà per Giuliano Della Rovere nel perseguimento della sua personale politica filofrancese in opposizione ai Borja²⁸. Non a caso il Concilio Lateranense V e Leone X ordineranno che chi ottiene una legazione *de latere* vi si rechi entro tre mesi (cinque se fuori d'Italia) e vi risieda per la maggior parte del tempo²⁹: l'assenza dalla capitale era sgradita in quanto rischiava di tradursi in una diminuzione del proprio peso negli affari di governo, nel controllo dei benefici e nella conduzione delle reti clientelari³⁰. Resta peraltro difficile valutare la durata effettiva delle singole legazioni, sia per l'incompletezza delle serie relative, sia perché i legati inviati in centri vicini a Roma tendono ad alternare il soggiorno in sede a quello nella capitale. Occorre infine ricordare che non tutte le province sono uguali: reggere Avignone signi-

Ammannati Piccolomini, *Lettere*, cit., pp. 1454 e 1575). Non migliori paiono essere le prospettive per i legati della Marca: cfr. Strnad, *Francesco*, cit., p. 197.

²⁸ *EP*, vol. III, pp. 31-42. Le capitolazioni elettorali del 1484 e del 1492 prevedevano la concessione di un castello a ogni cardinale (Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza*, cit., p. 135; Prodi, *Alessandro VI*, cit., p. 334); nel 1496 B. Lonati ottiene il governo di Terni in quanto cardinale povero (*DBI*, vol. LXV, 2005, pp. 602-605); la prassi continuerà sino a metà Cinquecento (A. Gardi, *La politica territoriale dello stato pontificio dalla pace di Bologna alla devoluzione di Urbino*, in *L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti*, a cura di M. Donattini, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 431-446). Per il diritto dei cardinali a governare assieme al papa, cfr. T.M. Krüger, *Überlieferung und Relevanz der päpstlichen Wahlkapitulationen (1352-1522). Zur Verfassungsgeschichte von Papsttum und Kardinalat*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LXXXI, 2001, pp. 228-255; Id., *Die päpstlichen Wahlkapitulationen von Eugen IV. bis zu Julius II. nach vatikanischen Handschriften. Mit einer Edition der unbekannten Constitution Hodie divina von 1471*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XIII, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2006, pp. 287-315.

²⁹ La norma (1514) è in *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum Taurinensis editio* [...], Augustae Taurinorum, Franco *et alii*, 1859-1872, vol. V, pp. 606-614.

³⁰ E delle entrate, poiché i titolari di legazioni perdevano di regola gli emolumenti distribuiti a Roma ai cardinali: Walf, *Die Entwicklung*, cit., p. 27; P. Partner, *The Pope's Men: The Papal Civil Service in the Renaissance*, Oxford, Clarendon, 2011², p. 35; cfr. però *Hierarchia*, cit., vol. II, pp. 37, 48, 58. Per la storiografia sulle corti, cfr. le indicazioni di F. Rurale, *Introduzione*, in *I Religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in antico regime*, a cura di F. Rurale, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 9-50.

fica doversi confrontare coi sovrani francesi (ma anche esercitare poteri spirituali sulla parte meridionale del regno), governare Parma o Bologna implica inserirsi nello spinosissimo assetto della pianura padana, avere la legazione di Campagna comporta il misurarsi col potente baronato locale e con la vicinanza del Regno³¹.

Carattere simile, ma non coincidente, hanno le legazioni di Roma. La città, sottoposta dal 1435 a un governatore prelado, viene infatti affidata a legati-vicari generali analoghi a quelli delle province, e come loro superiori ai governatori locali, solo nei momenti di lontananza del papa, il che nel Quattrocento avviene in circostanze assai differenziate. Nella prima metà del secolo, sono nominati legati di Roma, ma anche delle province circostanti, i cardinali J. Isolani (scelto da Giovanni XXIII, ma confermato da Martino V) nel 1414 e poi G. Vitelleschi e L. Trevisan all'epoca di Eugenio IV: in entrambe le occasioni, si tratta di recuperare al pontefice il controllo sulla capitale e sulla sua area di approvvigionamento, in momenti di grave crisi per il papato; il modello è dato dalla grande legazione trecentesca di G. Albornoz³². Pio II affida invece Roma e le province vicine (ma in concreto solo il Lazio) rispettivamente a Nikolaus von Kues e F. Todeschini Piccolomini quando si allontana per la dieta di Mantova e l'avvio della crociata³³. Dopo una breve assenza di Sisto IV per timore della peste (1476)³⁴, l'epoca

³¹ Cfr. J. Fornery, *Histoire du Comté Venaissin et de la ville d'Avignon*, Avignon, Seguin, 1909, e la bolla edita in Rinaldi, *Annales*, cit., vol. XI, p. 427; A. Gardi, *L'amministrazione pontificia e le province settentrionali dello Stato (XIII-XVIII secolo)*, in «Archivi per la storia», XIII, 2000, pp. 35-65; per la Campagna, il caso di H. de Lusignan in W.H. Rudt de Collenberg, *Les cardinaux de Chypre Hugues et Lancelot de Lusignan*, in «Archivum Historiae Pontificiae», XX, 1982, pp. 83-128: 88-115, e la bolla parzialmente edita in Rinaldi, *Annales*, cit., vol. IX, pp. 96-97.

³² Cfr. rispettivamente *DBI*, vol. LXII, 2004, pp. 659-663, e C. Petracchi, *Vita di messere Jacopo Isolani [...]*, Lucca, Rocchi, 1762 (a pp. 23-27 la bolla di nomina); *BBKL*, vol. III, 1992, coll. 609-611, e Miranda, *The Cardinals*, cit., *ad vocem*; P. Paschini, *Lodovico cardinal camerlengo († 1465)*, Romae, Facultas theologica pontificii athenaei Lateranensis, 1939, pp. 38-60. La nomina di Albornoz in *Bullarum*, cit., vol. IV, pp. 503-505.

³³ Nella sterminata bibliografia sul Cusano, un primo orientamento in C.L. Miller, *Cusanus, Nicolaus [Nicolas of Cusa]*, in *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, ed. by E.N. Zalta (Summer 2017 Edition), all'indirizzo <https://plato.stanford.edu/archives/sum2017/entries/cusanus/>; per la legazione, E. Meuthen, *Die letzten Jahre des Nikolaus von Kues. Biographische Untersuchung nach neuen Quellen*, Köln-Opladen, Westdeutscher Verlag, 1958, pp. 28-52 e 143-206 (alle pp. 143-146 edizione parziale della bolla di nomina). Per Todeschini Piccolomini, Strnad, *Francesco Todeschini*, cit., pp. 205-207.

³⁴ In quest'occasione diviene legato di Roma G.B. Cibo (poi Innocenzo VIII): *EP*, vol. III, pp. 1-13.

delle guerre d'Italia e della crisi del papato rinascimentale registra l'uso di legati per reggere una Roma spesso abbandonata dal sovrano: Carlo VIII di ritorno da Napoli vi incontrerà Antonio Gentile Pallavicini, mentre nelle sue spedizioni in val Padana Giulio II si farà rappresentare da Giovanni Antonio Sangiorgio e dal nipote Leonardo Grosso; se Francesco Soderini sostituirà Leone X recatosi a Bologna a trattare con Francesco I, Clemente VII lascerà a più riprese quali legati di Roma curiali esperti (L. Campeggi, A. Farnese, A. Ciocchi, G. Salviati) sia nei mesi tragici che seguono il Sacco, sia nell'assenza per l'incoronazione imperiale del 1529-30, sia nei successivi viaggi a Bologna e Marsiglia per negoziare con Carlo V e il re di Francia³⁵. Analogamente a quanto avviene per le legazioni provinciali, dunque, la nomina di cardinali quali legati a Roma significa affidare la capitale (con le aree circostanti) e le sue autorità ordinarie a un rappresentante diretto del sovrano, assente per motivi d'emergenza, come a inizio e fine secolo, o perché impegnato personalmente in missioni importanti, come nel caso di Pio II.

Ben diverso è il quadro se ci si volge a esaminare le altre legazioni quattrocentesche. Queste, sul piano formale, si possono raggruppare, sulla base della classificazione di G.B. de Luca, in almeno tre tipi di missioni: diplomatiche, militari e, in senso lato, religiose, anche se le tipologie sfumano l'una nell'altra e occorrerebbe un esame estensivo dei documenti di nomina e delle altre fonti per giungere a una suddivisione più precisa. A un primo sguardo, appare tuttavia preponderante il peso delle missioni diplomatiche, che si susseguono lungo tutto il Quattrocento. A quanto pare, le bolle di nomina che le dispongono si richiamano spesso, nel corso del secolo, alla «*Forma antiqua instituendi legatos*» esposta da G. Durand, in particolare paragonando il legato all'«angelo della pace» e sottolineando che la nomina è avvenuta col consenso dei cardinali. I due elementi si ritrovano nelle no-

³⁵ Cfr. rispettivamente Miranda, *The Cardinals*, cit., voce *Pallavicino, Antonio Gentile* (edizione parziale della sua nomina in Rinaldi, *Annales*, cit., vol. XI, pp. 251-252); *DBGI*, pp. 1788-1789 (Sangiorgio); *DBI*, vol. XVII, 1974, pp. 454-462 (Campeggi); ivi, vol. XXXVIII, 1990, pp. 127-131 (Ciocchi), e vol. LX, 2003, pp. 14-17 (Grosso); *MEM*, vol. II, pp. 537-543, K.J.P. Lowe, *Church and Politics in Renaissance Italy: The Life and Career of Cardinal Francesco Soderini (1453-1524)*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, specie p. 179, e L. Albizzi, F. Soderini, *Legazione alla corte di Francia. 31 agosto 1501-10 luglio 1502*, a cura di E. Cutinelli-Rendina, D. Fachard, Torino, Aragno, 2015; *EP*, vol. III, p. 97 (Farnese); *MEM*, vol. II, pp. 475-476, e P. Hurtubise, *Une famille-témoin. Les Salviati*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1985. Per un confronto con la nomina successiva (1537), *Bullarum*, cit., vol. VI, pp. 247-254.

mine a legato di Napoli di P. Morosini nel 1418 e di C. Borja nel 1497, due missioni volte a ricevere il giuramento di fedeltà da Giovanna II e Federico I come condizione per l'incoronazione regia³⁶; ma è «*pacis angelum*» anche Nicolò Albergati, inviato nel 1430 a cercare di pacificare l'Italia settentrionale, o Bernardino Carvajal, mandato in Lombardia nel 1496 all'imperatore Massimiliano I per scongiurare un nuovo conflitto con la Francia di Carlo VIII³⁷. Più che mai, nel caso dei legati-diplomatici, occorrerebbe esaminare le singole situazioni: in questa sede si può soltanto osservare che, in linea di massima, l'invio di questa tipologia di legati nella prima metà del secolo ha lo scopo di stabilizzare la situazione politica italiana (cercando di assicurare l'equilibrio tra le maggiori potenze nell'area padana e di governare il passaggio dagli Angiò agli Aragona nel Regno); dopo il 1454 vengono invece inviati legati a sollecitare l'organizzazione di una crociata antiturca e a spegnere i focolai di tensione nella penisola, mentre nell'epoca delle guerre d'Italia essi conoscono un'utilizzazione frenetica per tentare di controllare e contenere, magari con una sapiente opera di temporeggiamento³⁸, la presenza dei sovrani oltremontani. Occorre inoltre rilevare come, anche in momenti di non particolare emergenza, i rapporti intrattenuti coi singoli Stati differiscano sul piano quantitativo e qualitativo. Frequenti sono quelli con Napoli e Venezia: se nel primo caso sono spesso volti a sottolineare la dipendenza feudale del Regno dalla Santa sede, nel secondo, ove sfoceranno

³⁶ Per la formula, cfr. Durand, *Speculum*, cit., vol. I, p. 31; le bolle di nomina per le due legazioni sono parzialmente edite in Rinaldi, *Annales*, cit., voll. VIII, pp. 498-499, e XI, pp. 283-284; cfr. inoltre Miranda, *The Cardinals*, cit., *ad voces*, e *DBI*, vol. XII, 1970, pp. 696-708. Sull'abitudine di inviare legati per l'incoronazione dei re di Napoli, Pastor, *Storia dei papi*, cit., vol. II, pp. 19-20, e Rinaldi, *Annales*, cit., vol. X, pp. 165-167. Come orientamenti nella bibliografia su Cesare Borgia, *MEM*, vol. I, pp. 191-196, e *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di santa romana Chiesa, 1498-1503. Conquiste effimere e progettualità statale*, a cura di M. Bonvini Mazzanti, M. Miretti, Ostra Vetere, Tecnostampa, 2005; per tutti i membri della famiglia, cfr. inoltre *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, 2001, *ad indicem*.

³⁷ Cfr. rispettivamente *BBKL*, vol. XXXV, 2014, coll. 7-13, e P. de Töth, *Il beato cardinale Nicolò Albergati e i suoi tempi. 1375-1444*, Acquapendente, La Commerciale, [1934], vol. II, pp. 26-154 e LVI-LX (a p. 130 estratti del breve di nomina); *DBI*, vol. XXI, 1978, pp. 20-34, e F. Cantatore, *Un committente spagnolo nella Roma di Alessandro VI: Bernardino Carvajal*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, cit., pp. 861-871 (bolla di nomina in Rinaldi, *Annales*, cit., vol. XI, pp. 262-263).

³⁸ Cfr. l'esemplare missione del cardinale B. Dovizi all'imperatore nel 1516: G.L. Moncalero, *Il cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena umanista e diplomatico (1470-1520). Uomini e avvenimenti del Rinascimento alla luce di documenti inediti*, Firenze, Olschki, 1953, pp. 428-439.

nel consolidamento di una nunziatura stabile, puntano a ottenere una collaborazione decisa nella lotta agli Ottomani³⁹; l'invio di legati a Genova ha spesso l'obiettivo di contribuire alla pace interna di questo centro bancario e navale⁴⁰, mentre i pochi destinati a Firenze servono a rafforzare il dominio mediceo sulla città⁴¹; nel ducato visconteo-sforzesco (e in parte in quello di Savoia e a Mantova), infine, pare affermarsi l'uso di legati per controllare la gestione dei benefici ecclesiastici e dei luoghi pii⁴². Come nel caso dei legati-rettori di province, dunque, le legazioni diplomatiche, nella loro apparente uniformità, possono rivestire i significati più diversi, preparare paci o guerre, contribuire a consolidare o destabilizzare regimi⁴³, servire ad allontanare o a valorizzare personalità di curia. La sconsolata valutazione del cardinale J. de Carvajal, «nullis se umquam de pacis legationibus, quae ambitae essent, successum vidisse»⁴⁴, non distoglieva i papi quattrocenteschi dall'usare massicciamente questo strumento sullo scacchiere italiano. Meno diffuso, ma ben rappresentato (una ventina di casi), è il ricorso a legati in funzione di comandanti militari o di «commissari politici» presso gli eserciti, un incarico che a volte si somma a quello di governatori provinciali. Oltre alle vicende già richiamate di G. Vitelleschi e L. Trevisan, figure di questo tipo appaiono impiegate occasionalmente con Pio II, Paolo II e Sisto IV per eliminare poteri locali che, in collegamento con altre potenze, minacciano di sottrarsi alla sovranità papale; Giulio II e Leone X utilizzano invece largamente legati-comandanti soprattutto presso gli eserciti anti-

³⁹ Gaeta, *Origine e sviluppo*, cit.

⁴⁰ Cfr. ad es. le missioni di D. Capranica (*DBI*, vol. XIX, 1976, pp. 147-153; *BBKL*, vol. XXX, 2009, coll. 184-189; S. Gangemi, *La vita e l'attività del cardinale Domenico Capranica*, Casale Monferrato, Piemme, 1992, pp. 182-189 e 279-280), G.B. Savelli (Miranda, *The Cardinals*, cit., *ad vocem*; G. Grasso, *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti», VI, 1879, pp. 321-494) e G. Grimaldi (*DBI*, vol. LIX, 2002, p. 531).

⁴¹ Picotti, *La giovinezza di Leone X*, cit., pp. 377-387 e 397-404; *EP*, vol. III, pp. 75-77.

⁴² Per la Lombardia, cfr. i casi di G. Landriani (*DBI*, vol. LXIII, 2004, p. 519-523; C. Belloni, *Francesco della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana nel Quattrocento*, Milano, Ned, 1995, pp. 169-174), E. Rampini (*DBI*, vol. LXXXVI, 2016, pp. 332-334; Belloni, *Francesco della Croce*, cit., pp. 64, 74, 155-156) e A.M. Sforza (Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza*, cit., pp. 66-67; Rinaldi, *Annales*, cit., vol. X, p. 596). Per la Savoia, quelli di L. de La Palud (*DBF*, vol. XIX, 2001, coll. 828-829), D. della Rovere (*DBI*, vol. XXXVIII, 1989, pp. 334-337) e L. de Gorrevod (*DBF*, vol. XVI, 1985, coll. 630-631; *DHGE*, vol. XXI, 1986, col. 779); per Mantova, quello di S. Gonzaga (*DBI*, vol. LVII, 2001, pp. 854-857).

⁴³ Cfr. ad es. il caso narrato da Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza*, cit., pp. 639-641.

⁴⁴ Ammannati Piccolomini, *Lettere*, cit., p. 1618.

francesi nel corso delle guerre d'Italia, mentre Clemente VII pare tornare a un basso profilo, limitandosi a inviare A. Trivulzio contro i Colonna⁴⁵ e A. Ciochi a recuperare Perugia. In generale, anche trascurando l'invio di legati presso le flotte pontificie, che operano quasi tutte all'esterno dello spazio italiano⁴⁶, l'uso di legati in funzione militare pare speculare e complementare a quello dei legati-diplomatici, ma complessivamente secondario tra le missioni cui sono adibiti gli stretti collaboratori papali⁴⁷. Del tutto eccezionale appare infine l'uso di legati con funzioni più specificamente religiose: Nicolò Albergati è incaricato nel 1438 di presiedere il concilio di Ferrara; nel 1461 Alessandro Oliva deve scortare da Ancona a Roma la reliquia della testa di s. Andrea apostolo donata da Tommaso Paleologo, ultimo despota di Morea; nel 1492 tocca a Giuliano della Rovere e Jorge da Costa accompagnare da Narni a Roma la presunta lancia di Longino consegnata da Bayezid II a Innocenzo VIII⁴⁸. Non è invece chiaro se i prelati incaricati dal 1500 di aprire le porte sante di tre basiliche romane in occasione dei giubilei abbiano sin dall'inizio il titolo di legati: le prime cronache non ne parlano, ma si tratta comunque di personalità che avevano ricevuto altri tipi di legazione⁴⁹. L'uso di legati per scopi spirituali è dunque pressoché

⁴⁵ COE, vol. III, pp. 345-346.

⁴⁶ Se si escludono le spedizioni nei possedimenti veneziani e genovesi dell'Egeo, le uniche eccezioni sono le flotte inviate a Otranto nel 1480 e a Lissa tre anni dopo: cfr. DBI, vol. I, 1998, pp. 427-432, e vol. XXII, 1979, pp. 126-129.

⁴⁷ Sulle forze armate pontificie nel XV secolo Gardi, *Gli «officiali»*, cit., pp. 239-242. Bolle di nomina di legati-militari in Pastor, *Storia dei papi*, cit., vol. IV, t. II, pp. 689-691 (Giulio de' Medici) e M. Gattoni, *Clemente VII e la geo-politica dello Stato pontificio (1523-1534)*, Città del Vaticano, Archivio segreto Vaticano, 2000, pp. 479-480 (A. Trivulzio). Sulla dimensione militare nella politica dei papi quattrocenteschi, cfr. Pellegrini, *Il papato nel Rinascimento*, cit., specie pp. 69-71.

⁴⁸ Cfr. rispettivamente De Töth, *Il beato cardinale Nicolò Albergati*, cit., vol. II, pp. 430-447 e LXIV-LXV (bolla di nomina edita a pp. 430-433); G. Raponi, *Il cardinale agostiniano Alessandro Oliva da Sassoferrato. 1407-1463*, Roma, Analecta Augustiniana, [1964] (bolla a pp. 248-249); Miranda, *The Cardinals*, cit., voce Costa, Jorge da; J. Burckard, *Liber Notarum ab anno MCCCCLXXXIII usque ad annum MDVI*, ed. E. Celani, Città di Castello, Lapi, 1906-1942, vol. I, pp. 359 e 365-366.

⁴⁹ Cfr. L. Abbamondi, *La Porta Santa*, in «Dell'aprire et serrare la Porta Santa...». *Storie e immagini della Roma degli Anni Santi*, a cura di B. Tellini Santoni, A. Manodori, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali-Tibaldi, 1997, pp. 51-54; Burckard, *Liber*, cit., vol. II, pp. 190-191; Moroni, *Dizionario*, cit., voll. II, pp. 115-118, e vol. XII, p. 201. Nel 1500 furono incaricati i cardinali J. da Costa e G.B. Orsini (su cui DBI, vol. LXXIX, 2013, pp. 662-664) e il datario G.A. Sacchi, nel 1525 i cardinali A. Ciochi, A. della Valle (su cui cfr. DBI, vol. XXVII, 1989, pp. 720-723) e A. Farnese.

assente dallo spazio italiano quattrocentesco, ove la presenza normale del clero pare sufficiente a fomentare la devozione, o almeno quella ordinaria: quando G.M. Giberti deciderà di «riformare» la sua Chiesa di Verona, per superare le resistenze locali gli occorrerà infatti un'insolita bolla che lo nomina a vita *legatus natus* della propria diocesi⁵⁰.

5. L'atipico caso di G.M. Giberti è solo un esempio delle situazioni estreme che l'istituto della legazione poteva racchiudere e legittimare: si pensi alla legazione a vita concessa ad Amedeo VIII di Savoia, il dimissionario anti-papa Felice V, sui territori già appartenenti alla sua obbedienza; o a quella di Matthäus Schiner, in realtà una vera alleanza tra il principe vescovo di Sion e quello di Roma; o a quella di Cesare Borja presso l'esercito di Carlo VIII nel 1495, che maschera la sua condizione di ostaggio⁵¹. La popolarità di questa figura giuridica è tale che l'useranno anche gli oppositori conciliaristi del papato, dai padri basilesi che pongono A. Carrillo a capo della legazione di Avignone al «conciliabolo» pisano che invia F. Sanseverino a Bologna⁵².

La figura del legato è dunque assolutamente pervasiva nello spazio italiano quattrocentesco e, poiché è tratta in massima parte dal Sacro collegio, i suoi mutamenti sono direttamente connessi con quelli della composizione di questo corpo e dei suoi rapporti col papa⁵³. Nel Quattrocento i cardinali conoscono una metamorfosi progressiva poiché, se alla fine dello Scisma erano soprattutto i massimi esponenti delle Chiese locali, cent'anni dopo appaiono sempre più divisi in due gruppi: pochi rappre-

⁵⁰ Prosperi, *Tra evangelismo e controriforma*, cit., pp. 154-155; la bolla è in Ughelli, *Italia sacra*, cit., vol. V, coll. 959-964.

⁵¹ Cfr. rispettivamente EP, vol. II, p. 640-644, e G. Mollat, *La légation d'Amedée VIII de Savoie (1449-1451)*, in «Revue des sciences religieuses», XXII, 1948, pp. 74-80; A. Büchi, *Kardinal Matthäus Schiner als Staatsmann und Kirchenfürst. Ein Beitrag zur allgemeinen und schweizerischen Geschichte von der Wende des XV.-XVI. Jahrhunderts*, Zürich, Seldwyla, 1923-1937 (e la bolla in *Korrespondenzen und Akten zur Geschichte des Kardinals Matth. Schiner*, hrsg. v. A. Büchi, Basel, Geering, 1920-1925, vol. I, pp. 126-127); Pastor, *Storia dei papi*, cit., vol. III, pp. 400 e 404.

⁵² La nomina di A. Carrillo è edita in *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio* [...], ed. G.D. Mansi, J.B. Martin, L. Petit, Florentiae-Parisiis-Arnheim, Zatta-Welter, 1759-1927, vol. XXIX, coll. 34-36; per F. Sanseverino, Miranda, *The Cardinals*, cit., *ad vocem*, e Gardi, *Gli «officiali»*, cit., p. 288.

⁵³ Cfr. soprattutto Broderick, *The Sacred College*, cit.; Somaini, *Un prelado lombardo*, cit., pp. 634-715; M. Pellegrini, *Il profilo politico-istituzionale del cardinalato nell'età di Alessandro VI: persistenze e novità*, in *Roma di fronte all'Europa*, cit., pp. 177-215.

sentanti di fatto dei principi e molti collaboratori o protetti del pontefice. Parallelamente, il ruolo del papa si è rafforzato accentuando a dismisura la sua dimensione di principe territoriale e di guida monocratica della Chiesa: l'inflazione e italianizzazione del Sacro collegio sono le spie di questa metamorfosi, che trova nella repressione della cosiddetta congiura contro Leone X (1516-1517) la sua manifestazione più clamorosa⁵⁴. Malgrado dunque le cautele necessarie nell'esaminare i singoli casi, il massiccio impiego di legati è funzione dell'accresciuto ruolo che il papa gioca sullo scacchiere italiano⁵⁵. Egli invia sistematicamente legati a governare le province del suo principato e, nel contempo, sempre per loro tramite persegue due obiettivi: all'interno, tenta di eliminare (se necessario con la forza) i contropoteri locali e le limitazioni alla propria sovranità territoriale; all'esterno, si sforza di pacificare la penisola e unirla possibilmente nello sforzo per una crociata. Fallito quest'ultimo progetto con Pio II, i suoi successori si concentrano sulla costruzione del proprio principato temporale: ciò comporta un'intensificazione dei contatti diplomatici, fino al consolidamento di nunziature stabili, ma anche la trasformazione del papato in un fattore d'instabilità per il quadro italiano e l'erosione del suo prestigio spirituale. Le risorse di cui esso dispone sono ancora tali da farne uno dei protagonisti delle guerre d'Italia, ma non sufficienti per reggere il confronto con le grandi monarchie europee: dopo il crollo del 1527 (e l'avvio della Riforma), i vescovi di Roma si ritrovano duramente ridimensionati sul piano militare, diplomatico e religioso, ma padroni indiscussi dell'apparato ecclesiastico. Cercheranno pertanto di riproporsi come autorità spirituale universale, ma prescindendo sempre più dall'uso dei legati: strumento versatile d'intervento straordinario in un'epoca di costruzione del potere papale, la legazione assume una valenza sempre più formale e residuale allorché il sovrano si dota d'un efficiente (e perfettamente controllato) apparato burocratico in cui finisce per venire inserito anche il cardinalato di età moderna.

⁵⁴ Cfr. Gattoni, *Leone X*, cit., pp. 187-224; A. Gardi, *Congiure contro i Papi in età moderna. Per un'interpretazione generale*, in «Roma moderna e contemporanea», XI, 2003, 1-2, pp. 29-51.

⁵⁵ Per quanto segue, Prodi, *Il sovrano pontefice*, cit., pp. 169-180 e 218-230; Id., *Alessandro VI*, cit.

Appendice. I legati in Italia nel XV secolo

I legati a sovrani stranieri sono ricordati quando questi si trovano in Italia; i dati tra parentesi quadre si riferiscono a incarichi affidati a non cardinali; i nomi in corsivo evidenziano i legati che hanno svolto missioni per più di un papa. Per ogni nominativo si indica in calce la fonte biografica di riferimento più recente o autorevole.

Opere citate ripetutamente:

Ammannati Piccolomini = I. Ammannati Piccolomini, *Lettere*, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1997.

BBKL = *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, hrsg. v. F.W. Bautz, Hamm, Bautz et alii, 1975-.

Centa = C. Centa, *Una dinastia episcopale nel Cinquecento: Lorenzo, Tommaso e Filippo Maria Campeggi vescovi di Feltre (1512-1584)*, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche, 2004.

COE = *Contemporaries of Erasmus: A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, ed. by P.G. Bietenholz, T.B. Deutscher, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1985-1987.

DBF = *Dictionnaire de biographie française*, Paris, Letouzey et Ané, 1932-.

DBGI = *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, Bologna, il Mulino, 2013.

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.

Del Re = N. Del Re, *Monsignor governatore di Roma*, Roma, Istituto di studi romani, 1972.

Del Torre = G. Del Torre, *Patrizi e cardinali. Venezia e le istituzioni ecclesiastiche nella prima età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris-Turnhout, Letouzey et Ané-Brepols, 1912-.

DSI = *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. Prosperi, V. Lavenia, J. Tedeschi, Pisa, Edizioni della Normale, 2010.

EP = *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000.

Frenz = T. Frenz, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, Tübingen, Niemeyer, 1986.

Gardi = A. Gardi, *Gli «officiali» nello Stato pontificio del Quattrocento*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. IV, Quaderni, 1, 1997, pp. 225-291.

Hierarchia = *Hierarchia catholica Medii et Recentioris aevi* [...], Monasterii-Patavii, Regensberg-Messaggero di S. Antonio, 1898-1978.

Iradiel, Cruselles = P. Iradiel, J.M. Cruselles, *El entorno eclesiástico de Alejandro VI. Nota sobre la formación de la clientela política borgiana (1429 [sic]-1503)*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, 2001, pp. 27-58.

MEM = *Machiavelli. Enciclopedia machiavelliana*, dir. G. Sasso, [Roma], Istituto della Enciclopedia italiana, 2014.

Miranda = S. Miranda, *The Cardinals of the Holy Roman Church*, consultabile al sito <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>, ad voces.

Legenda:

AV. = Avignone

BO. = Bologna

C.M. = Campagna

ES. = esercito

FI. = Firenze

G.C. = Gallia Cispadana

GE. = Genova

IMP. = imperatore

LO. = Lombardia

MA. = Marca

MI. = Milano

NA. = Napoli

PAT. = Patrimonio

SAV. = Savoia

U. = Umbria

VE. = Venezia

Benedetto Accolti, di Firenze: MA. 1532-1534

DBI, vol. I, pp. 101-102.

Astorre Agnesi, di Napoli: BO. 1447-1449

DBI, vol. I, pp. 439-440.

Nicolò Albergati, di Bologna: LO. 1426-1427, 1427-1428, 1430-1431;
Concilio 1438

DBI, vol. I, pp. 619-621; *BBKL*, vol. XXXV, coll. 7-13.

Alberto Alberti, di Firenze: NA. 1440

DBI, vol. I, pp. 679-680.

[Girolamo Aleandro, di Motta di Livenza: VE. 1531-1535]

DBI, vol. I, pp. 128-135; *BBKL*, vol. I, col. 98; *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, Udine, Forum, 2006-2011, vol. II, pp. 165-171.

Louis Aleman, di Arbent (Savoia): BO. 1424-1428

DBI, vol. II, pp. 145-147; *BBKL*, vol. I, col. 120.

Francesco Alidosi, di Castel del Rio (Imola): PAT. 1507-1508; BO. 1508-1511

DBI, vol. II, pp. 373-376; G. Giovannini, *Luci e ombre nella vita del cardinale Francesco Alidosi*, Imola, Santerno, 2005.

Georges d'Amboise, di Chaumont-sur-Loire (Francia): AV. 1503-1510

DBF, vol. X, coll. 491-503; *BBKL*, vol. I, col. 141; *MEM*, vol. I, pp. 46-49.

Amedeo VIII di Savoia (Felice V), di Chambéry (Savoia): SAV. 1449-1451

BBKL, vol. II, col. 11; EP, vol. II, pp. 640-644.

Giacomo Ammannati-Piccolomini, di Villa Basilica (Lucca): U. 1471-1472

Ammannati Piccolomini.

Luigi d'Aragona, di Napoli: MA. 1514-1518

DBI, vol. III, pp. 698-701; A. Chastel, *Luigi d'Aragona. Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 1995².

Giovanni Arcimboldi, di Parma: U. 1477 e 1483-1487; PAT. 1487-1488

DBI, vol. III, pp. 771-773; F. Somaini, *Un prelato lombardo del XV secolo. Il card. Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, arcivescovo di Milano*, Roma, Herder, 2003.

Francesco Armellini, di Perugia: MA. 1518-1527

DBI, vol. IV, pp. 234-237.

[Altobello Averoldi, di Brescia: VE. 1517-1523 e 1526-1531]

DBI, vol. IV, pp. 667-668; Frenz, p. 278; Gardi, pp. 251-252 e 261-262.

Christopher Bainbridge, di Hilton (Inghilterra): ES. contro Francia e Ferrara 1511

Oxford Dictionary of National Biography, ed. by H.C.G. Matthew, B. Harrison, Oxford, Oxford University Press, 2004, vol. III, pp. 319-321.

Jean Balue, di Basse d'Angles sur l'Anglin (Francia): MA. 1487-1491
DHGE, vol. VI, coll. 436-438; *DBF*, vol. V, coll. 16-19.

[Simone Beccadelli, di Palermo: Sicilia 1461]
DBI, vol. VII, pp. 417-418.

Giovanni Berardi, di Corcumello: NA. 1439-1441
DBI, vol. VIII, pp. 758-761.

Bissarion, di Trebisonda: LO. 1449; BO. 1450-1455; VE. 1463-1464
DBI, vol. IX, pp. 686-696; *BBKL*, vol. I, coll. 561-562; G.L. Coluccia,
Basilio Bessarione. Lo spirito greco e l'Occidente, Firenze, Olschki, 2009.

[(Francisco?) Bobadilla, della Spagna: SAV. 1497]⁵⁶

[Antonio Bolognini, di Foligno: LO. 1459]
DHGE, vol. IX, col. 667.

Charles de Bourbon, di Moulins (Francia): AV. 1472-1476
DHGE, vol. X, coll. 113-115.

Cesare Borja, di Roma: Carlo VIII 1495; NA. 1497
MEM, vol. I, pp. 191-196.

Francesc de Borja, di Játiva (Aragona): C.M. 1501-1511; Lucrezia Borgia
(in viaggio per Ferrara) 1502
DBI, vol. XII, pp. 709-711.

Juan de Borja il Giovane, di Játiva (Aragona): NA. [1495]-1496; U. 1497
e 1498; VE. 1499; BO. 1499-1500
DBI, vol. XII, pp. 715-717.

⁵⁶ Questa missione è ricordata come svolta tra gennaio e agosto 1497 in Sanuto, *I diarii*, cit., vol. I, coll. 484, 536, 738, attribuendola a un «Bovadila» o «Boadiglia», cui è data la qualifica di «legato» o «oratore», e ripresa da Richard, *Origines des nonciatures permanentes*, cit., p. 331; potrebbe trattarsi di Francisco Bobadilla († 1529), in seguito rettore della Collegiata del Salvatore a Siviglia, scrittore apostolico, commendatore di Auñón dell'ordine di Calatrava, arcidiacono di Toledo, vescovo di Ciudad Rodrigo e poi Salamanca (*Hierarchia*, cit., vol. III, pp. 168 e 289; C. Ramirez de Arellano y Gutierrez de Salamanca, *Ensayo de un catálogo biográfico bibliográfico de los escritores que han sido individuos de las cuatro ordenes militares de España*, in *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, Madrid, Viuda de Calero-Ginesta-Perales y Martínez, 1842-1931, vol. CIX, pp. V-243: 24-25; W. von Hofmann, *Forschungen zur Geschichte der kurialen Behörden vom Schisma bis zur Reformation*, Roma, Loescher, 1914, vol. II, p. 193; *Historia de las diocesis españolas*, vol. XVIII, *Iglesias de Ávila, Salamanca y Ciudad Rodrigo*, ed. por T. Egido, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 2005, pp. 247, 313, 545).

Juan de Borja il Vecchio, di Valencia (Aragona): NA. 1494
DBI, vol. XII, pp. 713-715; *DHGE*, vol. IX, coll. 1231-1232.

Rodrigo de Borja (Alessandro VI), di Játiva (Aragona): MA. 1456-1458; NA. 1477

EP, vol. III, pp. 13-22; *MEM*, vol. I, pp. 37-38.

Filippo Calandrini, di Sarzana: MA. 1448-1451

DBI, vol. XVI, pp. 450-452; *Da Luni a Sarzana – 1204-2004. VIII centenario della traslazione della sede vescovile*, a cura di A. Manfredi, P. Sverzelati, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2007, pp. 429-554.

Lorenzo Campeggi, di Milano: Roma 1527-1528

DBI, vol. XVII, pp. 454-462; *BBKL*, vol. I, coll. 901-902; Centa.

[Tommaso Campeggi, di Pavia: VE. 1522-1526]

DBI, vol. XVII, pp. 472-474; *BBKL*, vol. I, col. 902; *DBGI*, pp. 404-405; Centa.

Angelo Capranica, di Roma: BO. [1458]-1468; Stati italiani 1471

DBI, vol. XIX, pp. 143-146.

Domenico Capranica, di Roma: U. [1430]-1431; MA. 1443-1444; U. 1444-1445; MA. 1446-1447; NA. 1453; GE. 1453-1454; NA. 1454-1455

DBI, vol. XIX, pp. 147-153; *BBKL*, vol. XXX, coll. 184-189.

Oliviero Carafa, di Roma: NA. e Flotta antiturca 1471-1473

DBI, vol. XIX, pp. 588-596; A. Reynolds, *Cardinal Oliviero Carafa and the Early Cinquecento Tradition of the Feast of Pasquino*, in «Humanistica Iovaniensia», XXXIV, 1985, pp. 178-208; E. Parlato, *Cerimonie nella cappella romana di Oliviero Carafa*, in *Art, Cérémonial et Liturgie au Moyen Âge*, Roma, Viella, 2002, pp. 461-477.

Alfonso Carrillo, di Cuenca (Castiglia): BO. 1420-1423

DBI, vol. XX, pp. 753-758.

Bernardino López de Carvajal, di Plasencia (Castiglia): Anagni 1494; Ferdinando II di Napoli (a Terracina) 1494; C.M. 1494-1496; Carlo VIII 1495; IMP. 1496-1497

DBI, vol. XXI, pp. 20-34; *MEM*, vol. I, pp. 285-286.

Juan de Carvajal, di Trujillo (Castiglia): IMP. 1452; MI. 1453; VE. 1466-1467

DHGE, vol. XI, coll. 1240-1242; *BBKL*, vol. XXIII, coll. 207-210.

[Branda Castiglioni, di Milano: Flotta antiveneziana 1483]

DBI, vol. XXII, pp. 126-129; T. Foffano, *Un carteggio del cardinal Branda Castiglioni con Cosimo del Medici*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, pp. 297-314.

Giovanni Castiglioni, di Milano: MA. 1458-1460

DBI, vol. XXII, pp. 156-158; J. Nowak, *Ein Kardinal im Zeitalter der Renaissance. Die Karriere des Giovanni di Castiglione (ca. 1413-1460)*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2011.

Giovanni Battista Cibo (Innocenzo VIII), di Savona: Roma 1476; Siena 1483

EP, vol. III, pp. 1-13; *DSI*, vol. II, p. 799.

Innocenzo Cibo, di Genova: BO. 1524-1535

DBI, vol. XXV, 1981, pp. 249-255; *MEM*, vol. I, p. 309.

Antonio Ciocchi, di Monte S. Savino: U. 1513-1516; Guerra contro Perugia 1529 ROMA 1529 e 1533

DBI, vol. XXVIII, pp. 127-131.

[Michele Claudio, di Traù: VE. 1510-1512]

DBI, vol. XXVI, pp. 161-163

François Guilhelm de Clermont-Lodève, di Clérmont-l'Hérault (Francia): AV. 1514-1541

DBF, vol. VIII, coll. 1507-1508.

Pompeo Colonna, di Roma: MA. 1527-1528

DBI, vol. XXVII, pp. 407-412.

Francesco Condulmer, di Venezia: VE. 1437-1440; MA. 1443; NA. 1447

DBI, vol. XXVII, pp. 761-765.

Gabriele Condulmer (Eugenio IV), di Venezia: [MA. 1420-1423]; BO. 1423-1424

EP, vol. II, pp. 634-640.

[Marco Condulmer, di Venezia: BO. 1433-1434]

DBI, vol. XXVII, pp. 765-766.

Lucido Conti, di Roma: BO. 1429-1430; IMP. 1433

DBI, vol. XXVIII, pp. 449-451.

Marco Corner, di Venezia: PAT. 1508-1524
DBI, vol. XXIX, pp. 255-257.

Antonio Correr, di Venezia: U. 1424-1426; Pace toscana 1431
DBI, vol. XXIX, pp. 485-488; M. Sensi, *Provvista di docenti allo studio perugino da parte di Antonio Correr, governatore pontificio (1425)*, in «Bollettino storico della città di Foligno», XXIX-XXX, 2005-2006, pp. 488-494.

Jorge da Costa, di Alpedrinha (Portogallo): VE. 1484; Narni (lancia di Longino) 1492

C.M. Grafinger, *Der Handschriften und Inkunabeln des Kardinal Jorge da Costa in der Vatikanischen Bibliothek*, in *Miscellanea Bibliothecae apostolicae Vaticanae*, XI, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2004, pp. 413-422; A.M. Oliva, *Il cardinale portoghese Jorge Da Costa ed il suo radicamento a Roma*, in *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di A. Mazzon, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2008, pp. 699-725; D. Faria, A. Mariani, «*Todos hão de ficar cegos*»: *l'Italia di fine XV secolo osservata da un cardinale portoghese*, in «Mediterranea», XIV, 2017, pp. 695-706.

Nikolaus Cryffts, di Kues an der Mosel (Treviri): Roma 1459
Neue Deutsche Biographie, Berlin, Duncker & Humblot, vol. XIX, 1999, pp. 262-265; *Nicolaus Cusanus zwischen Deutschland und Italien*, hrsg. v. M. Thurner, Berlin, Akademie, 2002; *Niccolò Cusano. L'uomo, i libri, l'opera*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2016.

[Fantino Dandolo, di Venezia: BO. 1431-1433]
DBI, vol. XXXII, pp. 460-464; C. Passarin, *Sull'autografia dei Sermones di Fantino Dandolo vescovo di Padova († 1459)*, in «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze, lettere ed arti», CVI, 1993-1994, Classe di Scienze morali lettere ed arti, pp. 27-42; E. Barile, *Contributi su Biagio Saraceno, copista dell'Eusebio marciano Lat.IX.1 (3496) e cancelliere del vescovo di Padova Fantino Dandolo*, in *Studi di storia religiosa padovana dal Medioevo ai nostri giorni. Miscellanea in onore di mons. Ireneo Daniele*, a cura di F.G.B. Trolese, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1997, pp. 141-164.

Domenico della Rovere, di Torino: SAV. 1483-1484
DBI, vol. XXXVII, pp. 334-337; G. Tuninetti-G. D'Antino, *Il cardinal Domenico Della Rovere, costruttore della Cattedrale, e gli arcivescovi di Torino dal 1515 al 2000. Stemmì, alberi genealogici e profili biografici*, Cantalupa,

Effatà, 2000, pp. 21-29; A. Cavallaro, *Pinturicchio nel palazzo di Domenico della Rovere*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*, a cura di S. Colonna, Roma, De Luca, 2004, pp. 269-280; M.G. Aurigemma, *Il palazzo di Domenico della Rovere in Borgo: novità documentarie*, ivi, pp. 281-296.

Giuliano della Rovere (Giulio II), di Albissola: Guerra in Umbria 1474; AV. 1476-1503; BO. 1483-1484; VE. 1486; MA. 1487; Narni (lancia di Longino) 1492

EP, vol. III, pp. 31-42; *MEM*, vol. I, pp. 639-643.

Bernardo Dovizi, di Bibbiena: IMP. 1516; U. 1516-1520; ES. antiurbinate 1517 *DBI*, vol. XLI, pp. 593-600; *MEM*, vol. I, pp. 489-491.

Berardo Erolì, di Narni: U. 1462-1463, tra 1471 e 1474, 1477 *DBI*, vol. LXIII, pp. 228-232.

Alessandro Farnese il Vecchio (Paolo III), di Canino: PAT. 1494-1496; MA. 1502-1508; Roma 1528; IMP. 1529-1530; Roma 1533 *EP*, vol. III, pp. 91-111; *DSI*, vol. III, pp. 1163-1164.

Pedro Fernández, di Frías (Castiglia): VE. 1419 *DHGE*, vol. XVI, coll. 1106-1107.

Antonio Ferreri, di Savona: U. 1506-1507; BO. 1507 *DBI*, vol. XLVI, pp. 799-801.

Giorgio Fieschi, di Genova: GE. tra 1449 e 1451 *DBI*, vol. XLVII, pp. 465-466.

[Lorenzo Fieschi, di Genova: BO. 1507-1508]
Del Re, p. 73; Gardi, p. 261.

Ludovico Fieschi, di Genova: NA. 1420-1422 *DBI*, vol. XLVII, pp. 493-497.

Nicolò Fieschi, di Genova: Francesco I 1515; GE. 1519 *DBI*, vol. XLVII, pp. 503-506.

Pierre de Foix il Giovane, di Pau (Francia): NA. 1488 *DHGE*, vol. XVII, col. 736; *DBF*, vol. XIV, coll. 208-209.

Pierre de Foix il Vecchio, dei conti di Foix (Ariège): AV. 1433-1464 *DBF*, vol. XIV, coll. 200-201.

Pedro Fonseca, di Évora (Portogallo): NA. 1421-1422 *DHGE*, vol. XVII, coll. 809-810.

Nicolò Forteguerra, di Pistoia: PAT. 1460-1462; Guerra ai filoangioini 1460-1463; Guerra agli Anguillara 1465

DBI, vol. XLIX, pp. 156-159.

Galeotto Franciotti della Rovere, di Roma: BO. 1504-1507

DBI, vol. L, pp. 165-167

[Nicolò Franco, di Este: VE. 1485-1492]

DBI, vol. L, pp. 197-202; *DSI*, vol. III, p. 625.

Paolo Fregoso, di Genova: Flotta antiturca, 1481; C.M., 1492-1494

DBI, vol. L, pp. 427-432.

Gabriele Gabrielli, di Fano: U. 1509-1511

DBI, vol. LI, pp. 95-97.

[Gian Matteo Giberti, di Palermo: Verona, 1527-1541]

DBI, vol. LIV, pp. 623-629; *Gian Matteo Giberti (1495-1543)*, a cura di M. Agostini, G. Baldissin Molli, Cittadella, Biblos, 2012.

Ercole Gonzaga, di Mantova: IMP., 1533

DBI, vol. LVII, pp. 711-712; *DSI*, vol. II, pp. 722-723.

Francesco Gonzaga il Vecchio, di Mantova: BO. 1471-1483; Ferrara 1482-1483

DBI, vol. LVII, pp. 756-760.

Sigismondo Gonzaga, di Mantova: MA. 1508-1514; Mantova 1510; BO. 1512

DBI, vol. LVII, pp. 854-857.

[Pedro Gonzalez, di Aranda de Duero (Castiglia): VE. 1494-1495]

J. Fernández-Alonso, *Pedro de Aranda, obispo de Calahorra († 1500). Un legado de Alejandro VI ante la señoría de Venecia (1494)*, in *Miscellanea in onore di Monsignor Martino Giusti Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano*, Città del Vaticano, Archivio vaticano, 1978, vol. I, pp. 255-295; A. Foa, *Un vescovo marrano: il processo a Pedro de Aranda (Roma 1498)*, in «Quaderni storici», XXXIII, 1998, pp. 533-551.

Louis de Gorrevod, del Piemonte: SAV. 1530

DBF, vol. XVI, coll. 630-631; *DHGE*, vol. XXI, col. 779.

Girolamo Grimaldi, di Genova: GE. 1530

DBI, vol. LIX, pp. 531-533, voce *Grimaldi, Giovanni Battista*.

Leonardo Grosso della Rovere, di Savona: PAT. 1506-1507; U. 1507-1509; Roma 1510-1511

DBI, vol. LX, pp. 14-17.

Robert Guibé, di Vitré (Francia): AV. 1511-1513

DBF, vol. XVII, coll. 45-46.

Philibert Hugonet, della Borgogna: PAT. 1480-1482

DBF, vol. XVII, coll. 1464-1465.

Jacopo Isolani, di Bologna: Roma 1414-1417

DBI, vol. LXII, pp. 659-663.

Pietro Isvalies, di Messina: BO. 1511

DBI, vol. LXII, pp. 679-683.

Gerardo Landriani, di Milano: MI. 1440-1442; LO. 1443-1444

DBI, vol. LXIII, pp. 519-523.

Louis de La Palud, di Châtillon La Palud (Savoia): SAV. e Svizzera 1450

DBF, vol. XIX, coll. 828-829.

Jean Le Jeune, di Arras (Borgogna): LO. 1447; Pace Firenze-Napoli 1448
Miranda; M.E. Bertoldi, A. Manfredi, *San Lorenzo in Lucina, Jean Le Jeune, Jean Jouffroy. Libri e monumenti tra Italia e Francia a metà del secolo XV*, in *Miscellanea Bibliothecae apostolicae Vaticanae*, XI, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2004, pp. 81-207.

[Angelo Leonini, di Tivoli: VE. 1500-1503 e 1503-1505]

DBI, vol. LXIV, pp. 621-625.

Bernardino Lonati, di Pavia: Guerra agli Orsini 1496-1497

DBI, vol. LXV, pp. 602-605.

Richard Olivier Longueil, di Jonques (Francia): U. 1464-1466

Miranda; Ammannati Piccolomini, pp. 573, 578, 716.

Hugues de Lusignan, di Cipro: C.M. 1431

Miranda; W.H. Rudt de Collenberg, *Les cardinaux de Chypre Hugues et Lancelot de Lusignan*, in «Archivum Historiae Pontificiae», XX, 1982, pp. 83-128.

Giovanni de' Medici (Leone X), di Firenze: FI. 1492; PAT. 1492-1494; BO. 1511-1513; ES. antifrancese 1511-1512

EP, vol. III, pp. 42-64; *MEM*, vol. II, pp. 64-67; *Leone X. Finanza, mecenatismo, cultura*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2016.

Giulio de' Medici (Clemente VII), di Firenze: BO. 1514-1523; Francesco I 1515; ES. antifrancese 1515; Toscana 1519; ES. in Lombardia 1521 *EP*, vol. III, pp. 70-91; *MEM*, vol. I, pp. 321-324.

Ippolito de' Medici, di Urbino: IMP. 1529; U. 1529-1535; MA. 1534 *DBI*, vol. LXXIII, pp. 99-104; *MEM*, vol. II, pp. 158-160.

Giovanni Battista Mellini, di Roma: MI. 1477 *DBI*, vol. LXXIII, pp. 337-339.

Giovanni Michiel, di Venezia: ES. contro Napoli 1485-1486; PAT. 1486 *DBI*, vol. LXXIV, pp. 310-315.

Luís Juan Milà, di Valencia (Aragona): BO. 1455-1458
Miranda; Gardi, pp. 247-249, 259, 281.

Juan Moles de Margarit, di Gerona (Aragona): C.M. 1484
Miranda; J. Pla Cargol, *Biografías de Gerundenses*, Gerona, Dalman Carles-Pla, 1948 [1960²], *ad vocem*.

Pietro Morosini, di Venezia: NA. 1418-1419
Miranda.

Stefano Nardini, di Forlì: Rimini ca. 1482; PAT. 1482-1483; AV. 1484 *DBI*, vol. LXXVII, pp. 787-791.

Alessandro Oliva, di Caboccolino (Sassoferrato): Reliquia di S. Andrea, 1461 *DBI*, vol. LXXIX, pp. 208-210.

Giordano Orsini, di Roma: U. 1431-1439; IMP. 1433 *DBI*, vol. LXXIX, pp. 657-662.

Giovanni Battista Orsini, di Roma: MA. 1484-1485 e 1492-1500; Luigi XII 1499; BO. 1500-1503 *DBI*, vol. LXXIX, pp. 662-664.

Latino Orsini, di Roma: NA. 1458-1459; MA. 1464-1466
Miranda; *Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802)*, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1988, p. 81.

[Rinaldo Orsini, di famiglia romana: FI. 1485]
Hierarchia, vol. II, pp. 89 e 154, e III, p. 197; L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, vol. III, Roma, Desclée, 1932², pp. 220-221 e 566.

Antonio Gentile Pallavicini, di Genova: Carlo VIII 1495; Roma 1495; Luigi XII e Ferdinando II 1507

Miranda; Frenz, p. 287; N. Storti, *La storia e il diritto della Dataria apostolica dalle origini ai giorni nostri*, Napoli, Athena Mediterranea, 1969, pp. 163-164; T. Morera, *I Cardinali governatori di Capranica*, Roma, Romagrafik, 1980, pp. 31-33; P. Partner, *The Pope's Men: The Papal Civil Service in the Renaissance*, Oxford, Clarendon, 2011², p. 243.

Silvio Passerini, di Cortona: U. 1520-1529

DBI, vol. LXXXI, pp. 651-654.

Raymund Pérault, di Saint-Germain-de-Marencennes (Francia): Carlo VIII 1494-1495; U. 1499-1500; PAT. 1504-1505

BBKL, vol. XX, coll. 1154-1160.

Antonio Pucci, di Firenze: IMP. 1533

DBI, vol. LXXXV, pp. 546-548.

Francisco de Quiñones, di León (Castiglia): IMP. 1529

COE, vol. III, 1987, 125-126; *Dizionario degli istituti di perfezione*, a cura di G. Pelliccia, G. Rocca, [Milano], Edizioni Paoline, 1974-2003, vol. VII, coll. 1174-1175; J.I. Tellechea Idígoras, V. Sánchez Gil, *Testamento del Cardenal Quiñones protector de la Orden Franciscana (OFM) y gobernador de Veroli († 1540)*, in «Archivum franciscanum historicum», XCVI, 2003, pp. 129-159.

Enrico Rampini, di Sant'Aloisio (Tortona): MI. [1443]-1449

DBI, vol. LXXXVI, pp. 332-334.

Gabriele Rangoni, di Chiari (Venezia): NA. 1480-1481

DBI, vol. LXXXVI, pp. 406-409.

Pietro Riario, di Savona: U. 1473-1474

DBI, vol. LXXXVII, pp. 98-100.

Raffaele Riario Sansoni, di Savona: U. 1478-1480; MA. 1480-1484; Forlì e Imola 1488

MEM, vol. II, pp. 409-410; *DBI*, vol. LXXXVII, pp. 100-105.

Nicolò Ridolfi, di Firenze: PAT. 1524-1539

MEM, vol. II, pp. 415-416; *DBI*, vol. LXXXVII, pp. 471-475.

Bartolomeo Roverelli, di Rovigo: NA. [1458]-1464; U. 1470-1471; MA. 1471-1473

DBI, vol. LXXXVIII, pp. 856-858.

[Giovanni Andrea Sacchi, di Sirolo: BO. 1503-1504]

Del Re, pp. 69 e 71; Gardi, pp. 247-253, 261, 281-282.

Giovanni Salviati, di Firenze: G.C. 1524-1537; Francesco I 1524-1525; Roma 1532

COE, vol. III, pp. 190-191; MEM, vol. II, pp. 475-476.

Giovanni Antonio Sangiorgio, di Milano: Roma ca. 1494 e 1506-1507

DBGI, pp. 1788-1789

Federico Sanseverino, di Napoli: Carlo VIII 1494; PAT. 1504

Miranda; Gardi, pp. 250, 261, 288.

Giovanni Battista Savelli, di Roma: [BO. 1468-1471]; GE. 1480-1481; U. 1480-1482; BO. 1484-1485; U. 1492 e 1495

Miranda; Frenz, p. 385; Ammanati Piccolomini, *ad indicem*; Gardi, pp. 247-248, 260, 286-287.

Matthäus Schiner, di Mühlebach (Vallese): Lombardia e Germania 1512; ES. antifrancese 1515-1521; Roma 1522

BBKL, vol. IX, coll. 213-215.

[Daniele Scotti, di Treviso: BO. 1435-1438]

Del Torre, p. 59.

Jaume Serra, di Valencia (Aragona): U. 1500-1506

Miranda; Iradiel, Cruselles, p. 53.

Ascanio Maria Sforza, di Cremona: [LO. 1479]; PAT. 1484-1485; BO. 1485-1499

MEM, vol. II, pp. 523-524.

Francesco Soderini, di Firenze: Roma 1515; ES. antifrancese 1521; C.M. post 1521

COE, vol. III, pp. 263-264; MEM, vol. II, pp. 539-543.

Francesco Todeschini-Piccolomini (Pio III), di Siena: MA. 1460-1464; Roma 1464; U. 1488-1489; Carlo VIII 1494

EP, vol. III, pp. 22-31; MEM, vol. II, pp. 309-310.

[Stefano Trenti, di Lucca: PAT. 1469-1471]

Hierarchia, vol. II, p. 180; Ammannati Piccolomini, *ad indicem*; *Päpste und Kardinäle in der Mitte des 18. Jahrhunderts (1730-1777). Das biographische Werk des Patriziers von Lucca Bartolomeo Antonio Talenti*, hrsg v. S.M. Seidler, C. Weber, Frankfurt am Main, Lang, 2007, p. 43.

Ludovico Trevisan, di Venezia: Roma [1440]-1441; Pace italiana 1441-1444; Spedizione antisforzesca 1442-1443; NA. 1443; Recupero della MA. 1444; MA. 1445-1446; NA. 1446; ES. pontificio 1455; Sicilia e Flotta antiturca 1455-1459

Del Torre, p. 49; P. Paschini, *Lodovico cardinal camerlengo († 1465)*, Roma, Facultas theologica pontificii athenaei Lateranensis, 1939.

Agostino Trivulzio, di Milano: ES. contro Napoli 1526-1527

COE, vol. III, pp. 345-346; B. Barbiche, S. de Dainville-Barbiche, *Bulla, legatus, nuntius. Études de diplomatique et de diplomatie pontificales (XIII^e-XVII^e siècle)*, Paris, École des Chartes, 2007, *ad indicem*.

Joan de Vera, di Arcilla (Aragona): MA. 1500-1501

Miranda; Iradiel, Cruselles, p. 54.

Marco Vigerio della Rovere, di Savona: ES. antifrancese 1510-1511

BBKL, vol. XII, coll. 1380-1382.

Giovanni Vitelleschi, di Corneto: [PAT. 1432-1433; NA. 1435]; MA.-BO. 1437; U. 1439-1440; Roma 1440

BBKL, vol. III, coll. 609-611; J.E. Law, *Giovanni Vitelleschi: prelato guerriero*, in «Renaissance Studies», XII, 1998, pp. 40-66.

Giovanni Battista Zeno, di Venezia: U. 1469; VE. 1477

Del Torre, *ad indicem*; G. Soranzo, *Giovanni Battista Zeno, nipote di Paolo II, cardinale di S. Maria in Portico (1468-1501)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XVI, 1962, pp. 249-274.

